

Gli USA intensificano la criminale aggressione al Vietnam

Fermo monito sovietico agli USA

DALLA PRIMA

Attacchi terroristici su centri del Nord

rassegna internazionale

Bombe e ramoscelli d'olivo

Nella intervista accordata al nostro giornale il presidente Ho Chi Minh delinea ancora una volta i mezzi e le condizioni che possono permettere il ritorno della pace nel Viet Nam — che per i tre quarti vive nelle zone controllate dal Fronte nazionale di liberazione, ossia i quattro quinti del territorio — deve essere lasciato libero di decidere sul proprio avvenire. Ciò implica ovviamente, la partenza degli americani da un paese che essi occupano senza averne alcun diritto e anzi combattendo contro la popolazione che non li vuole. I bombardamenti al nord non possono in alcun modo modificare la situazione né costringere la popolazione del sud e i partigiani combattenti alla resa. Sperare ciò significa avere la testa nel nuvole o nessuna altra politica al di fuori della intensificazione e dello allargamento del conflitto. Ci è precisamente quel che gli americani stanno facendo, e a ritmo serrato, dopo la fine della cosiddetta tregua di sei giorni nei bombardamenti al nord.

Le notizie rivelate dal New York Times parlano chiaro. Al sud gli americani si ripromettono di costituire numerose basi del tipo di quella organizzata a Da Nang e la cui sorveglianza verrebbe affidata esclusivamente ai marines. Ciò significa che il numero dei militari americani nel sud Vietnam raggiungerà la proporzionalità di un grande corpo di spedizione. Si parla, in effetti, di mezzo milione di uomini. Il calcolo in base al quale tale misura verrebbe attuata è più o meno il seguente. Poiché durante la stagione delle piogge gli elicotteri saranno più facilmente utilizzabili, gli americani rischiano di trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto ai partigiani del Fronte nazionale di liberazione che conoscono il terreno assai meglio dei loro avversari. Aumentando, invece, il nu-

mero dei marines, gli americani sperano di colmare lo vantaggio e anzi di venire a trovarsi in una posizione numericamente favorevole.

Pioggia o non pioggia, la realtà è dunque che gli americani hanno deciso di intervenire nel sud Vietnam con un esercito di terra. La guerra, quindi, muterà carattere, assumendo sempre di più i connotati della guerra condotta a suo tempo in Indocina dal corpo di spedizione francese. E senza dubbio pensando a questa eventualità che Ho Chi Minh ha adoperato la immagine assai efficace secondo cui gli americani verranno a trovarsi nel Viet Nam nella stessa condizione di un uomo preda delle sabbie mobili: quanto più si muove, più affonda.

Per quel che riguarda il nord, Washington non nasconde più il proposito di bombardare i centri urbani e la stessa capitale. Non più tardi di due giorni fa il signor Harriman, consigliere speciale di Johnson, ha affermato che « un certo numero di paesi asiatici comprendono ormai la necessità di bombardare Hanoi ». I manifestini lanciati ieri, d'altra parte, su alcune zone del Viet Nam del nord annunciano il programma americano di intensificare i bombardamenti aerei. Tutto questo nonostante il fatto che negli Stati Uniti il movimento per la pace nel Viet Nam si sta allargando di giorno in giorno soprattutto nelle Università dove ormai i portavoce del governo non riescono a parlare a causa della aperta ostilità degli studenti.

E' in questa situazione che in certi ambienti italiani si muove un grande corpo di spedizione. Si parla, in effetti, di mezzo milione di uomini. Il calcolo in base al quale tale misura verrebbe attuata è più o meno il seguente. Poiché durante la stagione delle piogge gli elicotteri saranno più facilmente utilizzabili, gli americani rischiano di trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto ai partigiani del Fronte nazionale di liberazione che conoscono il terreno assai meglio dei loro avversari. Aumentando, invece, il nu-

Formazioni americane hanno bombardato numerose località per tutta la giornata - Una « nuova strategia » del Pentagono prevede l'occupazione militare USA di tutto il Sud Vietnam

SAIGON, 20. Ieri, stanotte e questa mattina formazioni di aerei americani hanno attaccato presoché ininterrottamente centri abitati, strade e installazioni della Repubblica democratica del Vietnam.

Un altro gruppo di caccia-bombardieri ha lasciato cadere un gran numero di manifestini sulla città di Ninh Binh, (80 km. da Hanoi) nei quali si annunciano da un lato « conseguenze più disastrose » — cioè l'intensificazione dei bombardamenti terroristici — se i dirigenti di Hanoi non deterranno le imposizioni americane « proseguendo testardi la loro aggressione e il loro sabotaggio al sud Vietnam » e dall'altro si incita alla ribellione la popolazione del sud Vietnam.

Ecco un rapido impressionante quadro delle criminali aggressioni aeree compiute nelle ultime ventiquattrore dai bombardieri americani. Un'ondata di 70 apparecchi, partiti da due portaerei, ha sganciato oltre cento tonnellate di alto esplosivo sulla città costiera di Phuoc Loi, a 150 km da Saigon. Una formazione di sei apparecchi ha colpito con razzi e bombe una località a 145 chilometri a sud di Hanoi nella quale, secondo le autorità militari americane, erano stati notati degli autocarri. I ventiquattro caccia-bombardieri che avevano gettato i manifestini su Ninh Binh hanno subito dopo puntato sull'isola di Hon Mat scaricando bombe e razzi sull'abitato. Altri aerei del tipo « Skyhawk » hanno colpito con bombe da un quintale e mezzo con razzi la città di Vinh Thanh Hoa; un'analoga formazione ha attaccato per mezz'ora un ponte a 124 km. a sud di Hanoi. Il ponte non è stato colpito. Sono stati inoltre attaccati « un deposito » a Phu Qui, un altro ponte a 160 km. da Hanoi, e una nave traghetto.

Per quanto riguarda le operazioni terrestri nel sud Vietnam è da segnalare oggi che una formazione di marines americani in azione di rastrellamento è stata attaccata con bombe a mano da un reparto del FNL; un marine è rimasto ucciso due feriti (questi le cifre fornite dal comando americano).

Le forze del Fronte hanno altresì condotto con successo azioni di sabotaggio sulla strada di importanza strategica che unisce Saigon a Dalat ed hanno distrutto ben quattro ponti. Le notizie da Washington vengono di giorno in giorno confermando l'estensione dello intervento americano nel sud Vietnam del quale i piani del Pentagono prevedono a non lunga scadenza una vera e propria occupazione con una forza che viene stimata a mezzo milione di uomini. Ieri l'esperto rappresentante, Clement Zablocki, ha parlato di grandi sviluppi durante una conferenza tenuta nel Maryland. La decisione di inviare contingenti americani « con compiti di combattimento » (le truppe attualmente nel sud Vietnam sono definite, come si sa, « istruttorie ») viene attualmente sospesa — ha detto l'oratore — e non sarà presa alla leggera perché ne deriverebbero certamente maggiori perdite per gli americani.

Le forze militari governative e quelle americane sono state messe in stato di allerta per impedire reazioni allo annuncio dell'allontanamento degli ultimi tre militari dal governo.

Città del Messico

Conclusa la visita ufficiale di Fanfani

Nel comunicato congiunto rimangono parzialmente distinte le posizioni dei due paesi sui fatti di S. Domingo - Aboliti i visti consolari fra Italia e Messico

CITTA' DEL MESSICO, 20.

A conclusione della parte ufficiale della visita del ministro degli Esteri italiano nel Messico (nei prossimi due giorni l'on. Fanfani visiterà il paese da turista in forma semi-privata), è stato diffuso oggi un comunicato congiunto sui colloqui che egli aveva avuto con il ministro degli Esteri messicano, Castillo Flores, con i ministri interessati al commercio estero, e con il ministro dell'Istruzione. Il comunicato menziona in particolare il ricevimento da parte del presidente Diaz Ordaz, che ha accolto l'invito a visitare l'Italia, rivolti da Fanfani a nome del presidente Saragat; e la cerimonia celebrativa del settimo centenario di Dante Alighieri, in cui Fanfani è stato, accanto al ministro messicano dell'Istruzione, Yanez, oratore ufficiale per il paese.

Più propriamente politica è la seconda parte del comunicato, che a sua volta comprende due capoversi: nel primo di questi congiuntamente i due governi confermano il comune impegno per « positive misure che, nel rispetto del trattato, valgono a migliorare in termini generali i rapporti fra le nazioni », e in particolare per « un disarmo generale, completo ed effettivamente controllato ». Nel capoverso successivo, che si riferisce al « panorama attualmente offerto dall'America latina », le posizioni dei due governi appaiono tuttavia di grande: Castillo Flores — vi si dice — « ha fatto una esposizione della politica internazionale del Messico, basata sui principi che costituiscono norme ben affermate della condotta che il popolo messicano osserva nelle sue relazioni con gli altri popoli »; Fanfani, a sua volta, « ha riaffermato il vivo auspicio che la crisi aperta nel Mar dei Caraibi trovi rapida e giusta soluzione ». Concordemente infine i due ministri hanno espresso « profondi rammarichi » per gli avvenimenti dominicani, e la loro « fiducia che, per l'opera dei mezzi internazionali ad-

tualmente in azione, il popolo dominicano possa nella libertà, e al più presto possibile, ritrovare la tranquillità e la pace a cui aspira ».

La parziale dissociazione delle dichiarazioni viene avvertita come segno che Fanfani abbia voluto evitare una piena concordanza con la posizione del Messico su San Domingo, che — come è noto — è di condanna per l'intervento degli USA. L'ultima parte del comunicato preannuncia un accordo culturale fra i due paesi, e l'istituzione di una commissione mista di cooperazione economica, nonché l'abolizione dei visti consolari sui passaporti per i viaggi dei rispettivi cittadini dall'uno all'altro dei due paesi.

URSS e Bulgaria aiuteranno il Vietnam

MOSCA, 20. L'URSS e la Bulgaria hanno discusso le operazioni armate degli Stati Uniti contro la Repubblica democratica del Vietnam e il loro intervento contro il popolo del Vietnam del sud. Esse sono « pronte a continuare a dare l'assistenza e l'appoggio necessari alla Repubblica democratica del Vietnam per rafforzare le sue difese ».

Il comunicato sovietico-bulgaro sulla permanenza (7-19 maggio) del Presidente del presidium del Fronte di liberazione che è l'esponente autentico della volontà e delle aspirazioni del popolo.

Nessuna intesa con gli aggressori di paesi socialisti

Johnson persegue una politica di inasprimento della situazione internazionale e dovrà portarne la responsabilità

Dopo le cerimonie militari di Matanzas

La delegazione del PCI a Santiago de Cuba

Visita ai luoghi da cui partì la rivoluzione

Dal nostro inviato

SANTIAGO DE CUBA, 20

Con un aereo messo a disposizione dal vice Primo ministro e ministro delle Forze armate Raul Castro, la delegazione del PCI guidata dal compagno Alicata (e della quale fanno parte: Ugo Pecchioli, Giuliano Pajetta, Giuseppe Chiarante, Ernesto Treccani ed Enzo Ferrari) si è trasferita mercoledì nella provincia di Oriente. Attraverso la stampa e la televisione la presenza della delegazione italiana viene ampiamente sottolineata e tutti i suoi movimenti sono fatti conoscere al popolo cubano. Fotografie e reportage dell'agenzia Prensa Latina (un inviato e un fotografo seguono passo passo la delegazione) hanno ormai creato un'atmosfera di simpatia popolare verso i nostri compagni.

Ieri alla cerimonia militare a Matanzas la nostra delegazione è stata fatta sedere in prima fila accanto a Fidel e a Raul Castro e ai capi di Stato maggiore dello esercito. Dopo la cerimonia i nostri compagni sono stati ospiti di Raul Castro e dello Stato maggiore ad un pranzo che si è

svolto a Varadero nel ristorante ricavato dalla fastosa dimora estiva del miliardario Dupont.

Mercoledì la delegazione ha raggiunto Santiago, capitale della provincia di Oriente, culla della Rivoluzione. All'aeroporto Alicata e gli altri compagni italiani sono stati ricevuti dai dirigenti locali del partito. Il pomeriggio è stato dedicato ad una rapida visita dei luoghi più significativi della storia della Rivoluzione cubana. La delegazione ha depresso una corona di fiori sulla tomba di José Martí (ricorreva ieri il settantacinquesimo anniversario della morte dell'eroe nazionale). In seguito i compagni italiani hanno visitato l'ex caserma Mocanda e la fattoria Siboney, da cui partirono Castro e i suoi compagni per tentare l'assalto alla fortezza batistaiana di Santiago il 26 luglio 1953. Dopo la cena, la delegazione si è riunita nella sede del partito con la direzione provinciale del PURSC per un approfondito scambio di informazioni politiche.

S. I.

Dai soldati di Barrientos

Assassinato a La Paz un sindacalista

Ultimatum dei minatori al generale? - Smentite le voci di ripresa del lavoro

LA PAZ, 20.

La crisi boliviana è giunta al suo quinto giorno in un'atmosfera di confusione, accresciuta da annunci contraddittori e da un'estrema difficoltà nel campo delle informazioni. Attraverso la radio nazionale, il governo sostiene che la situazione « tende a normalizzarsi » ma le emittenti degli scioperanti riaffermano la volontà di lottare a oltranza per difendere le conquiste sindacali e popolari.

Il generale Barrientos, il quale sembra avere una cieca fiducia nella « forza di persuasione » dell'apparato poliziesco che ha a sua disposizione, ha dichiarato ad una delegazione di ex combattenti, che l'azione degli scioperanti « è destinata ad un clamoroso scacco » e che egli « non ha mai pensato di prendere contatto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per trattare una soluzione di compromesso. Il colonnello Lozada, ministro del lavoro, gli ha fatto eco affermando che « da molte parti si è avuta notizia che gli operai si sono stancati di ascoltare gli agitatori di professione e stanno agendo per riprendere contatto con le autorità allo scopo di tornare al lavoro e favorire la normalizzazione della situazione ». E' significativo — ha aggiunto Lozada — che migliaia di contadini ci abbiano fatto sapere di essere pronti a marciare su La Paz agli ordini del generale Barrientos per scongiurare la congiura comunista. Queste affermazioni fanno pensare che la giunta intende accompagnare alla repressione un'azione disgregatrice.

Di tutt'altro tenore le notizie trasmesse dalle stazioni radio controllate dagli scioperanti. I minatori di Hanuni, ad esempio, hanno fatto sapere di « avere preso tutte le misure necessarie per far fronte a qualsiasi attacco delle forze armate ». Da fonte ufficiale si sostiene anzi che i sindacalisti hanno lanciato un ultimatum al generale Barrientos: se egli non libererà i dirigenti sindacali arrestati sugli operai marceranno armati sulla capitale. Una radio del bacino minerario ha anche accusato Barrientos di aver fatto assassinare dai soldati, durante l'assalto alla stazione radio « Continental » della capitale, il sindacalista Adrian Arce. Il governo aveva sostenuto, come

si sa, che due persone erano perite « in un incidente » durante l'operazione di polizia. E' difficile prevedere se la crisi darà luogo ad uno scontro frontale tra la destra militare e gli operai. Barrientos evidentemente non trascura questa eventualità e si prepara a tentare una « soluzione di pace ». L'insufficienza popolare per la tirannia non potrà che allargarsi nei prossimi giorni. Questo è l'inizio della fine per il governo, e la fine non tarderà.

Tesa nelle province, la situazione ha un'aspetto di normalità a La Paz dove funzionano alberghi, negozi, locali di divertimento (sono però chiuse gran parte delle scuole, delle banche, delle aziende industriali). I professori hanno decretato una « sciopero di solidarietà » con i minatori di ventiquattrore. La polizia dà notizia dell'arresto di numerosi « agitatori », tra cui il leader sindacale Orlando Sanjines. Voci diffuse parlano dell'arresto anche di Rolando Requena, uno dei « vice » dell'esilio Lechin. Si parla infine, questa sera, di un accordo per la fine dello sciopero rivendicato nelle miniere, sciopero che aveva avuto inizio prima della crisi e che è distinto da quello politico.

Nuova Delhi

Shastri soddisfatto dei colloqui di Mosca

NUOVA DELHI, 20

Il Primo ministro indiano, Lal Bahadur Shastri, è ritornato oggi in patria dopo una visita ufficiale nell'Unione Sovietica. Al suo rientro egli ha detto che i contatti personali da lui stabiliti con i dirigenti dell'URSS possono essere utili in futuro ed in molte circostanze.

Parlando con i giornalisti egli ha detto di avere discusso con i sovietici « molte cose importanti » che non sono state incluse, ovviamente, nel comunicato finale congiunto «ciramato al termine della sua visita. Egli si è detto completamente soddisfatto: « Abbiamo trovato — ha dichiarato — considerevole comprensione delle nostre posizioni ed abbiamo ottenuto la loro simpatia ed appoggio per questioni che ci interessano direttamente ». Shastri ha pure affermato che la questione indo-pakistana per il Rhan di Kutch non è stata men-

zionata nel comunicato finale. La tensione indo-pakistana continua intanto ad essere contenuta dai ripetersi di incidenti armati alla frontiera fra i due paesi e dallo scambio di accuse fra i due governi. In una nota pubblicata ieri il governo indiano ha fra l'altro accusato il Pakistan di aver concentrato lungo il confine fra il Pakistan orientale e l'India, in particolare nella zona di Dahagram, notevoli contingenti di truppe delle quali ha chiesto l'immediato ritiro.

Teatro di gravi scontri è stata una zona della linea di demarcazione nel Kashmir dove, secondo il governo di Karachi, avamposti pakistani sarebbero stati attaccati da forze indiane. Sempre secondo le autorità di Karachi le forze indiane avrebbero avuto un centinaio di perdite fra morti e feriti. Non si hanno altri particolari sugli scontri, verificatisi nei settori di Muzaffarad e di Rawalkot.

S. Domingo

di Sicurezza, ha confermato la notizia, ha espresso ipocritamente « rammarico » per la morte del solo Fernandez Dominguez, ma ha detto che non si può sapere se egli e Romaniano stati colpiti dai dominicani o dagli statunitensi: preziosa conferma della partecipazione delle truppe USA di intervento in Haiti, e fauno dei fascisti, che senza il loro aiuto sarebbero già stati battuti da tempo.

Stevenson ha ritenuto abbastanza di buon gusto precisare che il nome di Roman figura nella famigerata lista dei 58 « cospiratori » conosciuti da lui già esibita. Consiglio come giustificazione dell'inizio di trentacinquemila armati USA a Santo Domingo. Anche il delegato USA presso l'OSA, Bunker, ha confermato che i due dirigenti dominicani sono stati uccisi da soldati degli Stati Uniti.

Centinaia di corpi di uomini, donne e bambini, uccisi nei combattimenti dei giorni scorsi, giacciono per le strade della capitale dominicana. Nel clima torrido, in cui si alterna prima di tutto il monsoni pioggia tropicale a lunghe ore di sole folgorante, i miseri resti umani si decompongono rapidamente che possono derivare da una tale politica che è contraria agli interessi dei popoli di tutto il mondo. Attraverso una dichiarazione dell'agenzia sovietica Tass diffusa questa sera, i circoli dirigenti sovietici condannano duramente il discorso pronunciato dal presidente Johnson in occasione del ventesimo anniversario della vittoria sulla Germania nazista ed informano che « l'Unione sovietica resta decisamente dalla parte dei difensori della pace, ma è pronta ad adeguarsi a una qualsiasi svolta degli avvenimenti; coloro che cercano di risolvere la politica fallimentare delle « posizioni di forza » sono avvisati ».

Istruttive, in particolare, sono non soltanto le cose dette da Johnson, ma anche quelle tacite. La dichiarazione sovietica rivela, per esempio, che il presidente degli Stati Uniti non ha speso una sola parola per ricordare chi fu a scatenare la seconda guerra mondiale, chi prese parte alla coalizione antifascista, chi diede il contributo decisivo alla disfatta degli aggressori. Al contrario « con un grossolano tentativo di denigrare la politica sovietica » egli ha affermato che, in seguito alla disfatta del nazismo, « l'Europa cadde sotto l'ombra delle ambizioni sovietiche ».

Siamo lontani — afferma la dichiarazione della Tass — dalla politica che fu alla base della coalizione anti-hitleriana, dagli impegni presi in comune per liquidare il militarismo tedesco e per garantire il mondo dalla rinascita di una forza aggressiva tedesca. Nel ventesimo anniversario della vittoria comune, il presidente americano ha affermato che tutti i paesi membri della NATO « hanno diritto a partecipare alla difesa nucleare collettiva e la cui equivaletta a consegnare le armi nucleari » a quegli stessi circoli che portarono Hitler al potere, che scatenarono la seconda guerra mondiale e che attualmente, con una insensata politica, vorrebbero mutare i risultati della seconda guerra mondiale e trascinare l'Europa e il mondo in una nuova catastrofe bellica.

Il presidente degli Stati Uniti — incalza duramente la dichiarazione sovietica — ha ripreso addirittura la tesi della « liberazione » dei paesi dell'Europa orientale e in primo luogo della liquidazione della Repubblica democratica tedesca. Ma la Germania socialista vive da ormai sedici anni. Lo Stato socialista tedesco, assieme all'Unione sovietica e ad altri paesi socialisti, fa parte dell'alleanza difensiva del Patto di Varsavia; ciò significa che ogni tentativo di tradurre in pratica i piani avventurosi diretti contro la Repubblica democratica tedesca si urterà alla potenza di tutti gli Stati del Patto di Varsavia.

Per ciò che riguarda la pretesa americana di « servire gli interessi della libertà » di « distogliere l'attenzione dal progresso del mondo », si tratta — afferma la dichiarazione sovietica — di una vuota demagogia che non può nascondere un corso politico volto a ristabilire il potere dei monopoli americani; dietro le parole di « libertà » e di « aiuto » sta infatti l'aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam, contro la Repubblica democratica, contro il Congo e altrove.

Il documento della Tass respinge poi, con pari forza critica, la pretesa americana di « servire gli interessi della libertà » di « distogliere l'attenzione dal progresso del mondo », si tratta — afferma la dichiarazione sovietica — di una vuota demagogia che non può nascondere un corso politico volto a ristabilire il potere dei monopoli americani; dietro le parole di « libertà » e di « aiuto » sta infatti l'aggressione degli Stati Uniti contro il Vietnam, contro la Repubblica democratica, contro il Congo e altrove.

bero ogni forma di appoggio o aiuto alla linea che l'organizzazione, per imposizione di Washington, ha seguito in merito alla questione dominicana.

Ferrovieri

denunce sono state sperte da organi di polizia. L'inadatto episodio ha avuto larga eco sulla stampa. Quella padronale, ovviamente era soddisfatta. Impacciato il tono della stampa governativa, mentre l'Avanti! — dopo aver riportato con forte rilievo il documento di Cioletti — ha avuto un C.C. del PSI — ha duramente criticato « questa aberrante interpretazione di ogni equivoco » e « l'ignoranza della Costituzione che di tutte le leggi deve essere il presidio e il termine di paragone ».

Intanto a Firenze, negli ambienti della Procura della Repubblica, dove è in corso la azione giudiziaria a carico dei 9 membri della segreteria del SFI-CGLI, si è tenuto a precisare che « non vi è stato un crollo a seguito l'altra sera è stato un istruttorio in corso condotta con rito sommario. L'azione è stata promossa, dopo che molte Procure avevano ricevuto denunce da parte della polizia ferroviaria », la quale (arbitrariamente) « non ritiene valido il corso sommario preso nella stessa nota — ai fini della sicurezza del traffico ferroviario il comunicato diramato dai sindacati con il quale si preavvisava il pubblico dello sciopero a singhiozzo ».

Quanto a Firenze, il presidente di Fli-zenze non può smentire che, intanto, martedì a Piombino e il giorno dopo a Rimini si apriranno i primi due processi contro i ferrovieri. A Varese, a Modena, a Bologna (è giunta notizia ieri sera della denuncia di altri due dirigenti sindacali, ad iniziativa della direzione Compartimentale delle FS) a Parma, ad Alessandria, ad Acqui, a Castiglione dei Popoli, a Pontremoli, altrettanti « casi » sono in fase istruttoria.

E, tuttavia, ritenendo che queste azioni giudiziarie non sono iniziative della magistratura. Per fissarne le responsabilità giova rievocare il clima forcaiole creato intorno agli scioperi dello scorso novembre. Iniziò il direttore generale delle FS, il cui vertice, contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati democristiani, fogli « indipendenti », esponenti di governo e perfino la televisione tentando di scagliare i cittadini (passaggi) in sciopero. Un'aggressione volgare, che giunse ad accusare i ferrovieri di essere « una fazione contro la nazione » di perseguire « fini eversivi ». Eppure quello era l'ottavo sciopero proclamato dal SFI (e nel febbraio lo sciopero ora stato contestava il diritto alla settimana continuativa di sciopero articolato, minacciando sanzioni amministrative; successivamente il ministro Jervolino al Parlamento oppose un immotivato rifiuto alle rivendicazioni dei ferrovieri. Il cui vertice, è bene ricordarlo, dura da quattro anni. Poi si scatenarono giornali di destra, deputati